

TESTI DI JACQUES CAMATTE (2 I)

## LA TRASFORMAZIONE DELL'INNATO IN ACQUISITO

NOTA 2 A «IL FENOMENO DEL VALORE», CAPITOLO 9. DI *Emergenza di Homo gemeinwesen*, IN CORSO DI TRADUZIONE.



**P**arallelamente a questo fenomeno, che riempie l'arco storico in cui si compie *Homo gemeinwesen*, vi è quello della trasformazione dell'innato in acquisito. Il primo comporta la continuità, si può difficilmente riprodurlo e soprattutto produrlo in serie, mentre il secondo può esserlo, perché è discontinuo. Di conseguenza, il trionfo totale del capitale è concomitante alla scomparsa di ogni natura umana: la specie è un mero prodotto, una storia, ecc.

Un semplice esempio: se una donna è dotata d'istinto materno, alleva il suo bambino «naturalmente», lo allatta, ecc. è un essere immorale, asociale, acomunitario del capitale, perché non permette in alcun modo al processo di quest'ultimo di realizzarsi, di fruttificare, e soprattutto impedisce la piena occupazione, poiché ciò che fa, potrebbe acquistarlo sotto forma di servizi prestati da altri. Al contrario una donna liberata, avendo superato tutti i suoi istinti, farò appello a pediatri, puericultrici, ecc. per accudirlo, curarlo, e comprerà il latte artificiale. È un essere totalmente morale, sociale, comunitario del capitale ecc.

Si avrebbe potuto cogliere il fenomeno più a monte: un uomo e una donna si amano, si uniscono, hanno un figlio, è antisociale, anticomunitario, irrazionale, perché è gratuito. Inoltre, è pericoloso perché l'atto sessuale è una causa notevole di malattie sessualmente trasmissibili. È un atto inaffidabile perché non si sa in partenza se si avrà un maschio o una femmina. L'ultimo aspetto ha ora a che fare con la dinamica del potere: un uomo e una donna modesti possono generare un genio! Fortunatamente, lo sviluppo della scienza e della tecnologia permetterà di abolire l'amore. I bambini saranno fatti in vitro e saranno comprati. Da cui la piena occupazione e la capitalizzazione, nonché la soddisfazione per le coppie: compreranno il figlio immaginato dai loro fantasmi indotti dalla comunità capitale.

Passiamo dalla vita quotidiana alla scienza. In un libro dal titolo accattivante e racketista e dal contenuto tristemente superficiale e beatamente democratico, Y. Coppens ben esala il profondo desiderio della maggioranza della specie attraverso cui è venuto il capitale e nella quale il capitale è incarnato:



Ora, il sistema nervoso, nella sua crescita, fa nascere la coscienza e con essa, la conoscenza. Tutti gli istinti, o quasi, si sono allora cancellati per far posto a ciò che si chiama acquisito. L'Uomo deve tutto apprendere, in cambio di ciò è libero. (Yves Coppens, *Pré-ambules. Les premiers pas de l'Homme*, p. 242, ed. Odile Jacob 2001).

Deve tutto apprendere perché ha perso ogni sapere naturale, e ciò a tutti i livelli, vale a dire non solo a livello di conoscenza intellettuale, come ci ha suggerito il banale esempio della madre di famiglia.

L'«Uomo» è stato spossessato, spogliato, e così è libero proprio in quanto privato di legami, sbarazzato di, ecc., ma anche perché può scegliere tra tutte le modalità dell'essere di cui è stato espropriato.

C'è di più. Questa privazione è fondamento anche del potere mediato, poiché vi è stata creazione di dipendenza. Chi è stato espropriato deve esercitare una forza, una facoltà, un'attitudine, un potere, per avere accesso a tutto ciò di cui è stato espropriato, spogliato, privato. Inoltre, data l'esteriorità degli elementi provenienti dall'esproprio, un gruppo di uomini più o meno numeroso può arrivare ad accaparrarseli. Essi si ergono allora come un'enorme potenza e stabiliscono chi può o non può accedere agli elementi separati, a ciò che era innato e che era partecipazione di una natura (umana) a una natura (l'insieme degli esseri viventi).

È evidente, come si è visto nell'esempio precedente, che è possibile recuperare ciò che l'innato procurava, grazie al movimento del valore, del capitale. Da cui vediamo, ancora una volta:

1. Manifestarsi la dimensione terapeutica del valore.

Questo è il senso profondo dell'identità, attestata dal linguaggio, tra valore e salute: valere in latino è stare bene (G. Canguilhem, *La connaissance de la vie*, ed. Vrin, pp. 159-160).

2. La dinamica del valore e quella del potere sono, soprattutto in origine, strettamente legate.

3. Esiste una base naturale, biologica, a questi fenomeni. Il loro sviluppo porta *Homo sapiens* a rompere la continuità con il processo vita.

4. La libertà è la privazione che genera un essere «gettato nel mondo», disorientato, ridotto a un'esistenza (il che implica che è stato suddiviso tra un avere e un essere). Come non ci sarebbe il disgusto di essere solo un prurito esistenziale?

5. Lo sviluppo del fenomeno del valore e soprattutto quello del capitale stravolgono completamente il fenomeno natura nell'uomo. Di conseguenza, il problema dell'influenza dell'innato, dell'acquisito, dell'ambiente, dell'educazione, ecc. non può porsi nella modalità unilineare in cui è stato affrontato da dopo la fine del XVIII secolo. In particolare, una rappresentazione basata sull'innato, precedentemente considerata reazionaria rispetto a quella che affermava l'importanza dell'ambiente nel divenire degli uomini, delle donne, può rivelarsi sovversiva rispetto a una teoria che afferma il primato dell'ambiente dal momento in cui esso è determinato da un potere.

È su tali questioni che torneremo per rendere ben evidente l'assurdità dell'attuale divenire di *Homo sapiens* e la necessità dell'emergenza dell'*Homo gemeinwesen*.

Un'osservazione, tuttavia: la separazione opera come un paradigma, come un operatore di conoscenza. Nelle scienze fisiche, è dalla separazione che nasce l'energia, ad esem-

pio in un'idrolisi o un'ossidazione. Nel primo caso si ha contemporaneamente liberazione di molecole, nel secondo liberazione di elettroni. Se si vuole riprodurre il corpo originale, occorrerà — come si dice comunemente — spendere energia (da cui il possibile dell'instaurazione del potere, etc...).

Abbiamo precedentemente mostrato come ogni scienza si affermi a partire dal momento in cui un determinato oggetto è stato separato dal tutto. Ci torneremo più avanti.

Infine, ricordiamo che è in rapporto alla sfera del trascendente, del sacro, che il fenomeno è molto potente e fonda il potere dei preti di ogni religione, o rappresentazione affine che sia.

JACQUES CAMATTE

Fonte: *Revue Invariance*, titolo originale «Le phénomène de la valeur», cap. 9 di *Émergence de Homo communwesen*.

Traduzione di Gabriella Rouf.

Ultima revisione 26 maggio 2023.



## Dal Glossario

**CAPITALE** [*Capital*]. È definito sulla base dell'opera di K. Marx: il VALORE pervenuto all'autonomia e che può perpetuarsi a seguito della sottomissione del movimento sociale, attraverso il dominio del rapporto salariale (sottomissione del lavoro al capitale).

**EMERGENZA** [*Émergence*]. Fenomeno che si verifica particolarmente in seno ad una fase di dissoluzione. Essa si afferma attraverso un salto qualitativo ed è caratterizzata dall'apparizione di nuove determinazioni.

**ESSERE-AVERE** [*Être-avoir*]. Sembrerebbe che l'essere sia in realtà una RIDUZIONE dell'avere. L'avere è l'espressione-manifestazione della PARTECIPAZIONE. La perdita di partecipazione (di ciò a cui lui, lei, partecipa) riduce l'uomo, la donna, a un essere. Di conseguenza, per ritrovare la totalità, l'essere deve acquisire sia sotto forma «materiale» che «spirituale» ciò di cui è stato posseduto. In un certo senso, l'avere è isomorfo all'immanenza e l'essere alla TRASCENDENZA. Di conseguenza, io indico essere-avere per significare il ritorno alla partecipazione in cui l'uomo, la donna, non è più dissociato-a, ma trova e si muove nella pienezza.

**GEMEINWESEN** [*Gemeinwesen*]. Concetto ampiamente utilizzato da K. Marx e G.W.F. Hegel. Non indica solo l'essere comune, ma anche la natura e l'essenza comuni (*Wesen*). È ciò che ci fonda e ci accomuna, partecipando allo stesso essere, alla stessa essenza, alla stessa natura. È la modalità di manifestazione di questo essere partecipante. ¶ Posso aggiungere un'interpretazione personale di *gemein*. *Ge* è una particella inseparabile che esprime la generalità, il comune, il collettivo. *Mein* indica ciò che è individuale: il mio. In ciò affiora in sottinteso l'idea di una non separazione tra ciò che è comune e ciò che è individuale; il che implica il concetto di PARTECIPAZIONE in cui si percepisce sé in un tut-

to che è come consustanziale. ¶ La Gemeinwesen si presenta dunque come l'insieme delle INDIVIDUALITÀ, la comunità che risulta dalle loro attività nella NATURA e nel MONDO creato dalla specie; nello stesso tempo le ingloba, e ad esse dà la loro NATURALITÀ (indicata da *wesen*), la loro sostanza come generalità (indicata da *gemein*), in un divenire (*wesen*).

ISTINTO [*Instinkt*]. È l'espressione della NATURALITÀ e si presenta come un complesso di conoscenze, che veniamo acquisendo sin dal concepimento e la formazione del nostro essere (embriogenesi e fetogenesi), che ci permettono di compiere il nostro processo di vita. Esso non si riduce all'innato, perché si «accresce» per un processo inconscio nel corso della vita, il che ci rende atti, a condizione che manteniamo la continuità con la nostra naturalità, a realizzare il nostro processo di vita in un ambiente in divenire. Grazie a questo processo inconscio, l'INDIVIDUALITÀ (e quindi la specie) aumenta le sue acquisizioni e le trasmette ai suoi discendenti.

SCIENZA [*Science*]. Insieme di un'EPISTEME (matematica e logica) e di una prassi: la sperimentazione. La scienza è in effetti la scienza sperimentale. Ciò che è designato come tale, per le epoche che precedono la sua EMERGENZA, è in realtà un'episteme. È opportuno distinguere l'esperienza dalla sperimentazione. La prima è in rapporto con un vissuto e con dati psicoesistenziali ed entra nell'ambito dell'IMMEDIATEZZA, di ciò che accade e da cui si trae un insegnamento a posteriori. Non è questo il caso della seconda che è, per così dire, mediata dall'ipotesi da verificare. Tuttavia, un individuo può comportarsi nei confronti di sé stesso come in rapporto ad un oggetto di sperimentazione, il che indica l'influenza che la scienza può avere sul modo di essere degli uomini e delle donne.

TERAPIA [*Thérapie*]. Intervento che mira ad alleviare, guarire, effettuato dunque in vista di apportare un beneficio.

VALORE [*Valeur*]. «È il fenomeno della rappresentazione del discontinuo che opera nella comunità che si disintegra; il che pone la necessità di una quantificazione che renda idonea la rappresentazione del POSIZIONAMENTO dei suoi membri al suo interno».<sup>1</sup> ¶ «Il valore è un operatore dell'attività umano-femminina, a partire dal momento in cui c'è scissione con la comunità. È un concetto che include misura, quantificazione, giudizio di esistenza. Esso si purifica nel corso della sua AUTONOMIZZAZIONE, vale a dire che si distacca dalle rappresentazioni MITICHE e si carica di nuove determinazioni a seguito della sua operatività in vari ambiti — al di fuori di quello strettamente economico da cui è sorto nella sua determinazione che lo rese operativo — che possono conoscere dei divenire più o meno divergenti».<sup>2</sup> ¶ Ogni valore è un EQUIVALENTE GENERALE, che sia il valore economico, la giustizia, l'onore, l'amore, la bontà, ecc...



A [www.ilcovile.it/V3\\_camatte\\_all\\_per\\_Articoli.html](http://www.ilcovile.it/V3_camatte_all_per_Articoli.html)  
è disponibile una bibliografia completa  
delle opere di Camatte e delle  
traduzioni in tutte  
le lingue.

